

SOMMARIO

pag.

- 1** *SCUOLA – ŠOLSTVO*
Dimensionamento scolastico, tre direzioni scolastiche di lingua slovena nel mirino
Gli accorpamenti potrebbero interessare ampie zone contraddistinte da specificità linguistiche. Oltre alla slovena, in Friuli-Venezia Giulia sono presenti anche le minoranze linguistiche storiche tedesca e friulana, tutte tutelate in base alla Costituzione della Repubblica
- 2** *ITALIA – SLOVENIJA*
Il sistema scolastico della minoranza slovena italiana e le sue disposizioni particolari
I presidenti delle organizzazioni confederative della minoranza slovena, Ksenija Dobrila per l'Unione culturale economica slovena-Skgz e Walter Bandelj per la Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso, hanno espresso in una lettera le proprie preoccupazioni per la rete scolastica con lingua d'insegnamento slovena
- 3** *TRIESTE – TRST*
La Regione Friuli-Venezia Giulia è pronta a un contenzioso
L'assessore regionale all'Istruzione, Alessia Rosolen, commenta la possibile prospettiva di ridurre il numero di presidi e plessi scolastici per le scuole con lingua d'insegnamento slovena
- 5** *SCUOLA – ŠOLSTVO*
Direzioni scolastiche ridotte, la minoranza reagisce
- 7** *ITALIA – SLOVENIJA*
Anche la minoranza slovena italiana per gli alluvionati della Repubblica di Slovenia
- 8** *TRIESTE – TRST*
Italia- Slovenia, 24 milioni di fondi europei
- 13** *GORIZIA – GORICA*
Eletti gli ultimi tre membri tra qualche polemica, ma la consulta slovena è al completo
- 15** *LJUBLJANA – LUBIANA*
Borse di studio universitarie, agli studenti della minoranza non servono attestati d'origine
- 16** *RESIA – REZIJA*
Zbugan, Luigi Paletti
L'ex sindaco e visionario di Resia è mancato ad agosto

Dimensionamento scolastico, tre direzioni scolastiche di lingua slovena nel mirino

Gli accorpamenti potrebbero interessare ampie zone contraddistinte dalla presenza di specificità linguistiche. Oltre alla slovena, in Friuli-Venezia Giulia sono presenti anche le minoranze linguistiche storiche tedesca e friulana, tutte tutelate in base alla Costituzione della Repubblica italiana

È stato presentato questa mattina ai dirigenti scolastici, ai sindaci e alle organizzazioni sindacali del Friuli-Venezia Giulia l'aggiornamento delle «Linee di indirizzo per il dimensionamento della rete scolastica e la programmazione dell'offerta formativa del Friuli-Venezia Giulia per il triennio 2024-2027», approvate dalla giunta lo scorso 31 luglio. A comunicarlo è l'assessore regionale all'Istruzione, Alessia Rosolen.

«Stiamo lavorando a una rete scolastica rispondente alle esigenze dei territori, ma che non può non tenere conto del pesante calo demografico, dell'andamento anagrafico della popolazione studentesca e dello spopolamento registrato nella scuola primaria e, prossimamente, nelle scuole secondarie di primo grado», ha dichiarato nella relazione introduttiva l'assessore regionale. «Rispetto alla necessità e ai criteri di accorpamento delle autonomie scolastiche previsto dallo schema di decreto interministeriale sul dimensionamento scolastico (di cui stiamo attendendo la pubblicazione definitiva), che la Regione è chiamata ad applicare entro il 30 novembre di ogni anno nel limite del contingente indicato dal Ministero dell'istruzione e del merito, stiamo definendo – ha spiegato Rosolen – alcune ipotesi di fusione amministrativa degli istituti attraverso incontri mirati con Ufficio scolastico regionale (Usr), amministratori locali e dirigenti scolastici e secondo criteri oggettivi, coerenti con le politiche scolastiche fino ad oggi perseguite».

Come ha specificato la rappresentante dell'esecutivo, «priorità verrà data agli accorpamenti di autonomie di istituti comprensivi sui quali il calo demografico sta producendo un effetto più impattante, alle autonomie scolastiche sottodimensionate e situate in località confinanti, alle realtà con un numero dei plessi ridotto, agli istituti con una quantità di studenti vicino al minimo stabilito dalla normativa nazionale. Finché sarà possibile verranno garantite le autonomie scolastiche situate sui territori montani al fine della tutela

della comunità».

Sull'importante tema delle lingue minoritarie presenti sul territorio regionale, Rosolen ha evidenziato di aver già chiesto agli uffici di viale Trastevere chiarimenti sul riparto di competenza che riguarda la tutela delle minoranze linguistiche storiche riconosciute e garantite dalla Costituzione, ancor prima che dallo statuto della Regione Friuli-Venezia Giulia.

«Abbiamo chiesto al ministero una puntuale indicazione sugli adempimenti in carico alla Regione, con riferimento al dimensionamento delle istituzioni scolastiche con lingua d'insegnamento slovena, e delucidazioni sul criterio applicativo nel calcolo degli accorpamenti nelle aree geografiche contraddistinte da specificità linguistiche», ha detto l'esponente della giunta, rimarcando che l'amministrazione regionale «vigilerà e, qualora il decreto definitivo dovesse recare indicazioni che ledono la sfera delle competenze regionali e la tutela delle minoranze presenti nel sistema scolastico del Friuli-Venezia Giulia, si riserverà di valutare l'applicabilità e di far valere le proprie ragioni nelle sedi opportune».

Per dare risposta alle diverse criticità puntualmente segnalate da sindaci e dirigenti scolastici all'attenzione della Regione, l'assessore Rosolen ha ricordato che «con l'ultima legge regionale di assestamento di bilancio sono state stanziati importanti risorse per intervenire, attraverso un protocollo con l'Ufficio scolastico regionale, a supporto del potenziamento della didattica e dell'offerta formativa del sistema scolastico del Friuli-Venezia Giulia e per garantire più servizi ausiliari, tecnici e amministrativi, funzionali alla qualità dell'offerta erogata dalle scuole del territorio regionale».

Tra le priorità del pacchetto scuola, che vale tre milioni di euro, rientrano l'incremento negli istituti scolastici del personale docente di sostegno, Ata, della scuola in ospedale, per attività di supporto amministrativo e organizzativo dei dirigenti scolastici (Ds) e dei diret-

tori dei servizi generali e amministrativi (Dsga), per assistenza tecnica. Gli interventi che verranno attivati per l'anno scolastico 2023/2024 riguarderanno anche il potenziamento dei servizi per l'infanzia (sezioni primavera) e le esigenze legate alla presenza di alunni con bisogni educativi speciali (Bes) e disturbi specifici dell'apprendimento (Dsa), nonché alla presenza di un'alta concentrazione di alunni stranieri.

«Per quanto riguarda le modalità di attuazione del protocollo con l'Usr, – ha chiarito l'assessore all'Istruzione – al fine di superare le criticità emerse nei precedenti anni scolastici, è stata avviata una proficua interlocuzione con il Governo nazionale, che dovrebbe risolvere a breve il rilevante intoppo amministrativo che impediva il pagamento del personale direttamente sul cedolino dello stipendio. Un importante passaggio che eviterà ulteriori incombenze amministrative, contabili e ritardi nei pagamenti».

In conclusione, Rosolen ha ricordato che «il calo demografico che rischia di svuotare le scuole è un tema che avrà effetti non solo nella riforma del dimensionamento scolastico e nei numeri della dotazione organica del personale che il ministero assegna annualmente alle Regioni, ma anche negli investimenti di edilizia scolastica. Dobbiamo essere capaci di immaginare cosa accadrà in futuro e lavorare in maniera integrata con le competenze di altri assessorati, per giungere a una definizione puntuale dei punti di erogazione del servizio scolastico che sia coerente rispetto al complesso di servizi garantiti sul territorio e alle necessità delle famiglie».

Dall'anno scolastico 2020/2021 ad oggi, il numero di alunni che frequenteranno le classi del Friuli-Venezia Giulia è calato di 6.206 unità. Sulla base del previsto calo demografico, insieme ai vincoli imposti dall'Europa con il Pnrr, la legge di bilancio dello Stato 2023 ha previsto una norma sul dimensionamento scolastico con un taglio, in tutte le Regioni, del contingente organico dei Ds e dei Dsga e la sua distribuzione tra le Regioni, che avranno effetto a partire dall'anno scolastico 2024/2025.

I numeri e i criteri per la definizione del contingente organico dei Ds e dei Dsga, nonché la sua distribuzione tra le Regioni, sono definiti con decreto ad hoc del ministro dell'Istruzione e del merito, di concerto con il ministro dell'Economia e delle finanze.

Secondo quanto stabilito dallo schema di decreto, in Friuli-Venezia Giulia si prevede nel triennio una riduzione di sedici autonomie tra le istituzioni scolastiche di lingua italiana (dieci nell'anno scolastico 2024/2025, quattro nell'anno scolastico 2025/2026, due nel 2026/2027) e tre nelle scuole con insegnamento di lingua slovena (due nell'anno scolastico 2024/2025, una nel 2026/2027).

Nonostante l'iter per l'adozione del decreto interministeriale non si sia ancora concluso, l'aggiornamento delle linee guida presentato oggi dall'assessore regionale all'Istruzione nasce con l'obiettivo di dare puntuale applicazione a quanto disposto dalla legge di bilancio dello Stato 2023.

C. S.

(triesteallnews.it, 3. 8. 2023)

ITALIA – SLOVENIJA

Il sistema scolastico della minoranza slovena italiana e le sue disposizioni particolari

A inizio agosto i presidenti delle due organizzazioni confederative che rappresentano la minoranza slovena italiana, Ksenija Dobrila per l'Unione culturale economica slovena-Skgz e Walter Bandelj per la Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso, hanno espresso in una lettera le proprie preoccupazioni di fronte al possibile dimensionamento della rete scolastica con lingua d'insegnamento slovena in Friuli-Venezia Giulia.

La lettera è stata inviata ai presidenti della Repubblica d'Italia e Slovenia, Sergio Mattarella e Nataša Pirc Musar, al ministro dell'Istruzione e del merito italiano, Giuseppe Valditara, al ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, al ministro per gli Affari regionali e le autonomie locali, Roberto Calderoli, al ministro per l'Educazione della Repubblica di Slovenia, Darjo Felda, al ministro per gli Sloveni d'olteconfine e nel mondo, Matej Arčon, alla senatrice di lingua slovena a Roma, Tatjana Rojc, al presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga, all'assessore regionale all'Istruzione, Alessia Rosolen, all'assessore regionale alle Autonomie locali, Pierpaolo Roberti, al consigliere regionale Marko Pisani, al presidente del Comitato paritetico istituzionale per i problemi della minoranza slovena, Marko Jarc, alla direttrice dell'Ufficio scolastico regionale del Friuli-Venezia Giulia, Daniela Beltrame, al dirigente dell'Ufficio per l'istruzione in lingua slovena, Igor Giacomini, all'ambasciatore della Repubblica di Slovenia, Matjaž Longar, e al console generale di Slovenia a Trieste, Gregor Šuc. Di seguito ne riportiamo il testo.

Su Internet il bollettino Slovit è all'indirizzo:

www.slov.it

Siamo anche su Facebook e in digitale!

Pregiatissimi,

L'Unione culturale economica slovena-Slovenska kulturno-gospodarska zveza (Skgz) e la Confederazione delle organizzazioni slovene-Svet slovenskih organizacij (Sso) hanno appreso con grande sconcerto i contenuti delle Linee di indirizzo per il dimensionamento della rete scolastica e la programmazione dell'offerta formativa del Friuli Venezia Giulia per il triennio 2024-2027, che sono state presentate dall'assessore regionale del Fvg competente in materia, Alessia Rosolen sulla base dei criteri sul ridimensionamento scolastico, definiti con decreto del ministero dell'Istruzione e del merito, di concerto con il ministero dell'Economia e delle finanze. Secondo quanto stabilito dallo schema di decreto, in Friuli Venezia Giulia si prevede nel triennio una riduzione di tre autonomie scolastiche con lingua di insegnamento slovena.

In riferimento al dimensionamento di cui sopra l'Unione culturale economica slovena-Slovenska kulturno-gospodarska zveza (Skgz) e la Confederazione delle organizzazioni slovene-Svet slovenskih organizacij (Sso) ritengono indispensabile rilevare che la rete delle scuole con lingua di insegnamento slovena in Italia ha la sua genesi nel dopoguerra nonché negli accordi internazionali e si basa su una legislazione scolastica specifica e speciale.

Pertanto, secondo la Skgz e la Sso, l'eventuale ridimensionamento della rete scolastica in lingua minoritaria non dovrebbe prescindere dagli accordi bilaterali tra lo stato italiano e quello sloveno in un ambito essenziale come quello dell'istruzione delle minoranze linguistiche nell'area confinaria, dovrebbe inoltre considerare le procedure della legge statale n. 1012 del 1961, la normativa di tutela degli sloveni in Italia, il parere della Commissione scolastica regionale per l'istruzione in lingua d'insegnamento slovena, preposta a sovrintendere l'autonomia dell'istruzione in lingua slovena ed infine, in un'ottica di protezione, valorizzazione e di salvaguardia della minoranza autoctona slovena, dovrebbe aver cura di valutare la necessità di mantenere tutte le autonomie scolastiche come nuclei di riferimento nell'area di insediamento della comunità slovena, come centri didattico amministrativi indispensabili in quanto erogatori di supporto e di servizi alle famiglie della minoranza slovena. Ogni intervento che non tenga conto delle suddette procedure verrà pertanto considerato un'interferenza impropria e unilaterale nel tessuto scolastico della minoranza slovena, con l'obiettivo di indebolirne le sue fondamenta e con esse l'intera comunità slovena.

La Skgz e la Sso ritengono fondato nonché ponderato l'atteggiamento dell'assessore regionale all'Istruzione, Alessia Rosolen, che ha pubblicamente esposto una richiesta di delucidazioni al ministero competente

in merito all'applicazione del nuovo regolamento di dimensionamento nell'ambito delle istituzioni scolastiche con lingua d'insegnamento slovena, sottolineando il ruolo della Regione Fvg come garante nell'attuazione della tutela delle minoranze linguistiche.

Cordiali saluti,

Ksenija Dobrila, presidente
dell'Unione culturale economica slovena-Skgz
Walter Bandelj, presidente
della Confederazione organizzazioni slovene-Sso
(7. 8. 2023)

TRIESTE – TRST

La Regione Friuli-Venezia Giulia

è pronta a un contenzioso

L'assessore regionale all'Istruzione, Alessia Rosolen, commenta la possibile prospettiva di riduzione del numero di presidi nelle scuole con lingua d'insegnamento slovena e del numero di edifici scolastici aperti

«Appena abbiamo esaminato la bozza del documento, riguardo al quale è necessario raggiungere un accordo e che riguarda la riduzione delle presidenze, abbiamo richiamato l'attenzione del ministero dell'Istruzione su tre fatti ineccepibili riguardanti la scuola con lingua d'insegnamento slovena», ha detto ieri Alessia Rosolen, che nella giunta del Friuli-Venezia Giulia guidata da Massimiliano Fedriga segue gli assessorati all'Istruzione e al Lavoro, rispetto all'intenzione o proposta, nell'ambito delle modifiche alla rete scolastica, di ridurre a tre il numero dei presidi di istituti scolastici con lingua d'insegnamento slovena in Fvg.

«Il primo argomento che abbiamo presentato al ministero sono le norme statali. Il secondo è il fatto che l'autonomia regionale è regolata da un decreto del presidente della Repubblica. E il terzo, su cui avevamo già richiamato l'attenzione del ministero di viale Trastevere, è l'esistenza di accordi internazionali che trattano il tema delle scuole con lingua d'insegnamento slovena in Italia, che si basano sulla reciprocità», ha dichiarato venerdì, 4 agosto, al Primorski dnevnik Rosolen.

Rosolen si era già occupata del referato all'Istruzione nel primo esecutivo regionale guidato da Massimiliano Fedriga.

A Roma questo aspetto è stato sottovalutato

La Rosolen ritiene che questo aspetto, ovvero questo problema, a Roma sia stato sottovalutato. Dall'interpretazione delle norme di legge, che gli uffici regionali del Fvg hanno trasmesso preventivamente agli uffici com-

petenti, al ministero di Roma hanno inteso che qualsiasi provvedimento riguardante le direzioni scolastiche delle scuole con lingua d'insegnamento slovena in un modo o nell'altro debba passare attraverso un esame preventivo del governo, ha aggiunto l'assessore regionale all'Istruzione.

Finora non c'è ancora risposta ufficiale, ma come affermato da Rosolen, da Roma hanno fatto capire che, sebbene il decreto ministeriale non sia stato ancora pubblicato perché non ha ancora ricevuto il via libera dalla Corte dei conti, la menzione delle scuole con lingua d'insegnamento slovena dovrebbe rimanere. «Questo per noi, come Regione, è bene perché, se la menzione rimane, ci permette, non appena il decreto sarà pubblicato, di richiamare nuovamente l'attenzione, e questa volta ufficialmente, sulle norme giuridiche che riguardano le scuole con lingua d'insegnamento slovena e delle quali abbiamo avvertito anche l'avvocatura regionale», ha detto. Se dovesse risultare che ministero e Regione si trovino su sponde diverse per quanto riguarda l'interpretazione delle norme relative alle scuole con lingua di insegnamento slovena, questo sarà quindi portato anche sul piano della contestazione di determinate norme di legge. Il che vuol dire che ci sarà tempo, fino al prossimo dimensionamento del sistema scolastico, affinché ciascuna parte possa esporre i propri punti di vista sui fatti.

L'inesorabilità dei numeri

Al contempo, l'esponente dell'esecutivo regionale richiama l'attenzione su un fattore che, a suo avviso, non può essere trascurato «I numeri. La dimensione di alcune dirigenze è... insostenibile», afferma non senza imbarazzo, aggiungendo che non si tratta solo dei numeri delle dirigenze ma anche degli edifici scolastici aperti.

«Penso, e mi sembra che a riguardo si possa essere obiettivi, che sarebbe necessario un intervento razionale da parte di scuole e dirigenze scolastiche con lingua d'insegnamento slovena. Nel momento in cui nella scuola italiana è in corso una razionalizzazione a causa del calo demografico», – in Fvg negli ultimi tre anni il numero di studenti è diminuito di 6206 unità – «è necessario considerare questa situazione, se non per i numeri dei presidi, almeno per il numero di scuole aperte», prosegue. Dal canto suo Rosolen ritiene che cambiamenti in tale ambito non saranno introdotti da disposizioni ministeriali o dalle modifiche alla rete scolastica, «ma è una decisione responsabile che deve essere accettata. E a riguardo, l'esponente del governo regionale afferma che si tratta anche di una questione d'inclusione educativa dei bambini. «Molti questo non lo capiscono, neanche nelle scuole con lingua d'insegnamento italiana. I bambini si sentono bene là dove ci

sono altri bambini. Sicuramente si può trovare il modo di avere classi di cinque, nove bambini. Ma, così facendo, si nega al bambino una parte fondamentale del percorso educativo. E questo è il punto di vista rispetto al quale mi aspetto razionalità anche dalle scuole con lingua d'insegnamento slovena», conclude.

Jaruška Majovski

(Primorski dnevnik, 5. 8. 2023)

TRIESTE – TRST

Le scuole della minoranza slovena italiana sono tutelate dal Memorandum di Londra

La presa di posizione del partito Unione slovena-Ssk

La scuola è un pilastro portante della cultura, della lingua e dell'etnia cui afferisce, così ha risposto il partito Unione slovena-Ssk alle prospettive di razionalizzazione delle presidenze di istituti con lingua d'insegnamento slovena.

«Dopo i dodici anni del periodo fascista, le scuole con lingua d'insegnamento slovena in Italia sono state tutelate da un accordo a livello internazionale – con il Memorandum di Londra.

Allo scopo si sono adoperati i nostri avi già nel dopoguerra, aprendo scuole con lingua d'insegnamento slovena a Trieste, a Gorizia e poi in Benecia. L'accordo di Londra specifica esattamente per quali scuole a Trieste è vietata la chiusura».

Dal partito richiamano l'attenzione sull'importanza dell'autonomia scolastica, criticano come l'annuncio in base a cui ogni tre anni avrebbero dovuto esserci concorsi per posti per dirigenti scolastici non sia stato osservato. «Non poche scuole sono senza dirigente, il che impoverisce l'offerta scolastica. Speriamo che questo non sia stato voluto, perché sappiamo che la scuola o la direzione dove è insediato un dirigente non può essere dismessa», scrivono da Ssk.

«Una scuola di qualità non può essere legata solo ai numeri. Si tratta di un'etnia minoritaria e del rispetto degli standard europei di tutela. Purtroppo le autorità italiane non sempre ne tengono conto. La comunità italiana in Slovenia ha un sistema educativo esemplare: qui l'istruzione è davvero tutelata, al di là dei numeri», avvertono. «Con la soppressione delle presidenze e la conseguente chiusura delle scuole, la nostra comunità non avrà futuro. Come può un preside organizzare con efficacia una scuola di qualità che deve prendersi cura di diverse decine di edifici e centri scolastici e di un gran numero di insegnanti e studenti sparsi? È la

direzione opposta rispetto allo sviluppo di una scuola di qualità. La scuola, così, solamente perderà in termini d'iscrizioni e qualità nell'offerta. Il che significa anche la fine della comunità che con essa si sviluppa». «La Regione vuole che sia la stessa minoranza slovena a sopprimere le scuole e i posti da dirigente, ad impoverire lo sviluppo della lingua e della cultura, ad eliminare posti di lavoro di qualità, con la perdita di personale e di membri di successo della società, ossia che tagliamo da soli il ramo su cui siamo seduti», ritengono nel partito Unione slovena-Ssk. [...]

(Primorski dnevnik, 5. 8. 2023)

SCUOLA – ŠOLSTVO

Direzioni scolastiche ridotte, la comunità slovena reagisce

La notizia non è ufficiale, ma il provvedimento sarebbe contenuto in un regolamento del ministero. I politici di riferimento hanno annunciato interrogazioni a riguardo e anche gli organismi della minoranza annunciano parere contrario

C'è preoccupazione nella comunità slovena del Friuli-Venezia Giulia per le notizie, per ora non confermate, circa la volontà del ministero dell'Istruzione di ridurre il numero di direzioni delle scuole con lingua d'insegnamento slovena in Regione.

La riduzione, secondo quanto riportato dal quotidiano della minoranza slovena in Italia «Primorski dnevnik», dovrebbe avvenire nel corso dei prossimi quattro anni, dal 2024 al 2027: le indiscrezioni sulla mossa di Roma erano uscite all'inizio dell'agosto di quest'anno, e sarebbero contenute in un regolamento del ministero non ancora pubblicato, ma confermato dai rappresentanti della minoranza slovena in Italia.

Le direzioni, e quindi anche le scuole con lingua d'insegnamento slovena messe in discussione, non si sa ancora quali, sarebbero tre: due nell'anno scolastico 2024/2025 e una nell'anno 2026/2027, portando così il totale delle direzioni da 14 a 11.

Nonostante non ci sia ancora l'ufficialità, i rappresentanti della minoranza slovena si sono già mossi per evitare un provvedimento che viene ritenuto anche contrario alle norme nazionali ed europee che tutelano le minoranze linguistiche. La Regione ha inoltrato al ministero dell'Istruzione una richiesta di chiarimenti, sottolineando che le scuole con lingua d'insegnamento slovena in Italia sono tutelate dal Memorandum di Londra del 1954.

Anche Igor Giacomini, capo dell'Ufficio per le scuo-

le con lingua d'insegnamento slovena presso l'Ufficio scolastico regionale del Fvg, aveva preannunciato un parere negativo alla riduzione da parte della Commissione scolastica regionale per l'istruzione in lingua slovena, che ha parere vincolante in materia.

Anche le organizzazioni della comunità slovena, Skgz e Sso, hanno intenzione di sensibilizzare le autorità e i rappresentanti diplomatici della Slovenia, e il Comitato paritetico per i problemi della minoranza slovena in Italia affronterà la questione il 2 ottobre prossimo.

Il consigliere regionale del partito Unione slovena-Slovenska skupnost, Marko Pisani, ha chiesto un incontro con l'assessora regionale all'istruzione Alessia Rosolen, mentre a Roma la senatrice Tatjana Rojc ha presentato un'interrogazione al Senato, firmata anche da tutto il gruppo Pd in Senato e dai senatori Dürnwaldner, Musolino, Patton, Spagnolli, Unterberger, del gruppo delle Autonomie.

«Il taglio delle scuole con lingua d'insegnamento slovena nel Friuli-Venezia Giulia, previsto dal decreto interministeriale firmato dai ministri dell'Istruzione e del merito Valditara e dell'Economia Giorgetti, è illegittimo. – dice la senatrice nel testo – Non risponde assolutamente alle norme, anche di valenza costituzionale, tuttora in vigore. Per qualsiasi decisione, deve essere convocata al più presto la Commissione scolastica regionale per l'istruzione in lingua slovena, cui spetta emettere parere vincolante sul dimensionamento scolastico, data la competenza regionale in materia e visti i termini strettissimi per l'adozione del relativo Piano regionale, fissati entro il 30 novembre 2023».

«Né all'atto di adozione del decreto interministeriale del 30 giugno né in seguito – sottolinea la senatrice – è stata sentita per il prescritto parere vincolante la Commissione scolastica regionale per l'istruzione in lingua slovena, come impone la legge 38/2001, all'articolo 13, comma 3. È grave che un documento di simile portata non sia stato messo subito a disposizione della Commissione competente e – aggiunge Rojc – mi auguro sia chiarito se in questo ritardo vi sia stata solo superficialità o intenzione. Ora i tempi premono e la legge va rispettata».

Nell'interrogazione si spiega che queste sono «norme speciali che si connotano non solo per la loro specifica missione di mantenere l'istruzione in lingua slovena del Friuli-Venezia Giulia estranea al sistema scolastico nazionale per le ovvie specificità ma vanno altresì collocate nell'alveo della più ampia tutela della minoranza linguistica slovena, e, per quel che qui interessa, dello sloveno nel mondo dell'istruzione, che rimane ancora assicurata da un atto di diritto internazionale, quale è il Memorandum di Londra del 1954».

Alessandro Martegani
(rtvslo.si/capodistria, 20. 9. 2023)

Sulla riduzione della rete scolastica

il giudizio sarà negativo

All'apertura del 58° seminario autunnale per i docenti alle scuole con lingua d'insegnamento slovena, che si è svolta al Kulturni dom di Trieste, sono intervenuti anche la consulente pedagogica per le scuole con lingua d'insegnamento slovena in Italia, Lara Pižent, e il dirigente dell'Ufficio per le scuole con lingua d'insegnamento slovena, Igor Giacomini

Nel nuovo anno scolastico 2023/2024, appena iniziato, una serie di sfide attendono la scuola con lingua d'insegnamento slovena in Italia, tra cui la pianificazione della rete scolastica che, in base a norme statali, prevede una riduzione del numero di posti di presidenze anche nelle scuole con lingua d'insegnamento slovena. In apertura del 58° seminario autunnale per i docenti nelle scuole con lingua d'insegnamento slovena, a proposito Igor Giacomini, responsabile dell'Ufficio per le scuole con lingua d'insegnamento slovena presso l'Ufficio scolastico regionale per il Friuli-Venezia Giulia, ha annunciato il parere negativo, anch'esso vincolante, della Commissione regionale per le scuole con lingua d'insegnamento slovena.

L'invito a una presa di posizione unitaria

L'apertura del tradizionale seminario per educatori, insegnanti e professori delle scuole con lingua d'insegnamento slovena e bilingui in Italia, che si è svolto a inizio settembre al Kulturni dom di Trieste, ha rappresentato anche quest'anno un'occasione per delineare le sfide che attendono il sistema d'istruzione in lingua slovena nell'anno scolastico iniziato e in quelli che devono ancora venire.

Di questo ha parlato in particolare Giacomini (che ha letto anche una nota di benvenuto della direttrice generale dell'Ufficio scolastico regionale per il Fvg, Daniela Beltrame) sottolineando, tra l'altro, come siano attualmente in corso le verifiche nell'ambito del bando per l'assunzione di docenti alle scuole secondarie di primo e secondo grado (medie e superiori).

L'esecutività del bando è giunta dopo aver risolto non pochi problemi, per cui Giacomini ha sottolineato la necessità che il sistema scolastico con lingua d'insegnamento slovena in Italia si doti di una specifica normativa che garantisca la predisposizione dei bandi di assunzione.

Il responsabile dell'Ufficio per le scuole con lingua d'insegnamento slovena ha accennato ad altre sfide, come ad esempio la questione irrisolta del riconoscimento dei titoli di studio, in particolare si è soffermato sul progetto di modifiche alla rete scolastica. In base a

normative statali, questa dovrebbe prevedere la riduzione di un certo numero di posti da dirigente scolastico, da cui le scuole con lingua d'insegnamento slovena non sono escluse. Le modifiche spettano alla Regione Fvg e l'assessore competente, Alessia Rosolen, ha già scritto a Roma. Anche la Commissione regionale per le scuole con lingua d'insegnamento slovena dovrà dare il proprio parere vincolante al piano; si può già annunciare che questo parere sarà negativo, ha detto Giacomini, che presiede anche la Commissione.

In merito invita ad una presa di posizione unitaria, affinché la razionalizzazione della rete scolastica venga accettata sulla base di un'analisi preliminare approfondita. Giacomini ha sostenuto una posizione comune sobria e non ideologica, poiché le questioni complesse richiedono risposte complesse, ha affermato.

Battesimo di fuoco per la consigliera pedagogica Lara Pižent

L'invito al seminario è rivolto, secondo un accordo internazionale, dal ministero dell'Istruzione della Repubblica di Slovenia e viene perfezionato dall'Istituto per l'educazione della Repubblica di Slovenia in collaborazione con l'Ufficio per le scuole con lingua d'insegnamento slovena presso l'Ufficio scolastico regionale per il Friuli-Venezia Giulia.

Quello di quest'anno rappresenta anche un «battesimo di fuoco» per la nuova consulente pedagogica per le scuole della minoranza slovena italiana, Lara Pižent, cui Giacomini ha dato il benvenuto, al tempo stesso ringraziando la consulente Andreja Duhovnik Antoni, che ha ricoperto questo ruolo fino a poco tempo fa. È andata in pensione dopo oltre 25 anni di lavoro con e per la scuola con lingua d'insegnamento slovena. Rispetto al seminario il direttore generale dell'Istituto per l'educazione della Repubblica di Slovenia, Vinko Logaj, sottolinea in particolare l'importanza dell'orientamento verso la ricerca di soluzioni che incidano su una maggiore motivazione degli studenti. Nell'era dell'intelligenza artificiale il ruolo degli insegnanti è sempre più importante, ci troviamo di fronte a una grande sfida, ovvero se sapremo progettare l'approccio pedagogico in modo che si adatti ai tempi e ai giovani d'oggi, ha aggiunto Logar.

Esperienze dai corsi di perfezionamento

A intervenire alla conferenza plenaria introduttiva col tema «L'importanza della cooperazione, della solidarietà e della partecipazione nel contesto dell'intelligenza artificiale» è stato l'antropologo Dan Podjed. [...] All'apertura del seminario, che ha visto anche un'esibizione del gruppo BK della Benecia, è stata presentata anche l'esperienza di un anno di formazione alle università di Lubiana, Nova Gorica e del Litorale, di cui

lo scorso anno, in base ad accordi internazionali, hanno beneficiato otto borsisti. Tranne Stefania Mozetič, hanno presentato la loro esperienza Helena Volpi (con focus sull'educazione artistica), Irena Rustja (didattica della lingua slovena), Michela Riggio (pedagogia inclusiva), Danjana Devetak (Rappresentazione di genere nella letteratura slovena), Daria Pavio (i laghi di Doberdò e di Pietrarossa), Martina Grahonja (didattica della matematica) ed Erika Valentinčič (opere di prosa di genere, romanzi contemporanei e romanzi gialli).

Lo sviluppo sostenibile come filo conduttore

Dopo l'apertura di ieri, il seminario prosegue in questi giorni con conferenze e laboratori per nove gruppi mirati. Fino a lunedì prossimo 11 settembre, gli incontri si svolgeranno a distanza. Solo gli ultimi due, martedì 12 settembre, si terranno in presenza, in collaborazione con il Kinoatelje di Gorizia.

Come sottolineato dall'alta consulente Lara Pižent, il filo conduttore del seminario di quest'anno è la sostenibilità ovvero lo sviluppo sostenibile, che è di centrale importanza per affrontare le sfide odierne. È necessario, quindi, incorporarlo nel sistema educativo di tutto il mondo, è convinta la consulente.

Ivan Žerjal

(Primorski dnevnik, 4. 9. 2023)

BASOVIZZA – BAZOVICA

L'omaggio agli antifascisti fucilati, un atto di riconciliazione

Ferdo Bidovec, Fran Marušič, Alojz Valenčič e Zvonimir Miloš, tre sloveni e un croato: i fucilati a Basovizza il 6 settembre 1930, dopo la sentenza del Tribunale speciale fascista, risultato di un dibattito durato meno di una settimana, dall'1 al 5 settembre, in una Trieste blindata e in stato d'assedio, dopo l'attentato alla sede de «Il Popolo di Trieste».

Ogni anno si tengono una cerimonia e una marcia per commemorare i quattro caduti per mano fascista. Tanti i partecipanti giunti nella frazione carsica dal capoluogo e dai vicini comuni dell'ex provincia. Ma numerosi anche quelli arrivati dalla Slovenia. Tra gli ospiti, la vicepremier e ministra degli Esteri di Slovenia, Tanja Fajon, e il console generale a Trieste, Gregor Šuc.

Nel corso della cerimonia, il vescovo Enrico Trevisi ha ricordato l'importanza della riconciliazione, ma anche della memoria.

«Il dolore per i caduti e la tenacia della Resistenza al nazifascismo, il dialogo costante oltre i confini, la parte-

cipazione alla crescita civile, democratica ed economica di Trieste e del territorio sono i segni storici e attuali dell'orgogliosa e secolare presenza degli sloveni in città e nei paesi» ha sottolineato la senatrice Tatjana Rojc nel suo intervento. Intervenuto anche Milan Pahor, presidente del comitato promotore.

Il sindaco di Trieste, Roberto Dipiazza, che ha ricordato la strada fatta nel corso dei suoi tanti anni da primo cittadino per dare linfa al processo di riappacificazione tra italiani e slavi del sud, ha fatto riferimento al concerto dei tre presidenti tenutosi tredici anni fa in piazza dell'Unità e all'incontro tra i presidenti Sergio Mattarella e Borut Pahor proprio a Basovizza. Presenti anche i sindaci di Duino Aurisina, Igor Gabrovec, e di Monrupino Tanja Kosmina, gli assessori Andrea Mariucci del Comune di Muggia, Davide Stokovac di San Dorligo della Valle e Igor Cerniava di Sgonico, in rappresentanza delle rispettive comunità.

Successivamente si è proceduto alla posa delle corone nell'area recintata dove è situato il cippo da parte delle autorità presenti e da parte dei rappresentanti delle diverse associazioni che hanno partecipato alla cerimonia.

Luigi Putignano

(ilpiccolo.gelocal.it, 11. 11. 2023)

ITALIA – SLOVENIJA

Anche la minoranza slovena italiana per gli alluvionati della Repubblica di Slovenia

In un mese la campagna «Aiuti alla Slovenia» ha raccolto 170.000 euro donati da 729 enti e donatori singoli della comunità

Sono 729 gli enti e donatori singoli appartenenti alla minoranza slovena italiana che, nell'ambito della campagna «Aiuti alla Slovenia – Pomoč Sloveniji», in un mese hanno donato in totale 170.000 euro. Venerdì, 8 settembre, l'importo è stato consegnato ai rappresentanti della Repubblica di Slovenia. Sarà indirizzato alla ricostruzione delle zone che a inizio agosto sono state colpite dalla più grande calamità naturale nella storia dello Stato.

Alla cerimonia, che si è svolta all'Ufficio governativo della Repubblica di Slovenia per gli sloveni d'oltreoceano e nel mondo, è stata ricordata in particolar modo l'opera della Protezione civile slovena. Il comandante Srečko Šestan ha ringraziato i tanti volontari e l'aiuto giunto da molti stati europei e da tutti coloro che nei giorni più difficili hanno sostenuto la popolazione. Grande riconoscenza per il sentimento di vicinanza

allo Stato sloveno da parte della minoranza slovena italiana e delle altre minoranze slovene autoctone e nel mondo è stato espresso dal ministro della Repubblica di Slovenia per gli Sloveni d'oltreconfine e nel mondo, Matej Arčon.

Secondo le organizzazioni umanitarie e d'ambito, infatti, dalle comunità slovene autoctone e nel mondo è stato indirizzato alle zone alluvionate circa un milione di euro. In tre giorni negli Stati Uniti sono stati raccolti 20.000 dollari, dal Canada ne sono arrivati 158.000, per non parlare del sostegno giunto da Australia, Argentina, Uruguay e altri paesi europei. Ma anche da tutte e quattro le minoranze slovene storiche presenti nei paesi confinanti con lo Stato sloveno.

Alla cerimonia hanno partecipato, tra gli altri, il presidente del Credito cooperativo di Trieste e Gorizia, Adriano Kovačič, il console generale della Repubblica di Slovenia a Trieste, Gregor Šuc, la presidente dell'Unione culturale-economica slovena-Skgz, Ksenija Dobrila, il presidente della Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso, Walter Bandelj, e il direttore responsabile di Primorski dnevnik, Igor Devetak. Come gli altri mezzi d'informazione della minoranza slovena italiana, anche «Primorski dnevnik» ha portato regolarmente all'attenzione del pubblico i temi dell'alluvione e della situazione degli alluvionati.

La campagna di donazioni «Aiuti alla Slovenia – Pomoč Sloveniji» è proseguita anche a settembre. Le donazioni, rivolte in particolare alla Protezione civile della Repubblica di Slovenia, sono state possibili tramite bonifico su conto corrente aperto presso il Credito cooperativo di Trieste e Gorizia-Zadružna kraška banka.

La campagna è stata ideata e sostenuta da: Zkb Credito cooperativo di Trieste e Gorizia, Rai – Sede regionale Fvg – programmi in sloveno, Rai Tgr – Redazione slovena, «Primorski dnevnik», «Novi glas», «Novi Matajur» e «Dom»; Skgz – Unione culturale economica slovena, Sso – Confederazione delle organizzazioni slovene, Sdgz – Unione regionale economica slovena, Kmečka zveza – Associazione degli agricoltori, Zsšdi – Unione delle associazioni sportive slovene in Italia, Zskd – Zveza slovenskih kulturnih društev, Zskp – Unione culturale cattolica slovena, Centro culturale sloveno – Slovenska prosveta, Kulturni dom di Gorizia, Centro culturale «Lojze Bratuž».

(Da Primorski dnevnik del 9. 9. 2023 e dom.it, 9. 8. 2023)

**La cooperativa Most pubblica
anche il quindicinale Dom.
Consulta il sito www.dom.it**

Italia- Slovenia, 24 milioni di fondi europei

Presentato il bando per i progetti standard del programma Interreg VI-A Italia-Slovenia 2021-2027

In Regione sono «orgogliosi del lavoro compiuto in questi anni nel settore della cooperazione transfrontaliera. Gli ottimi risultati ottenuti finora sono frutto della grande passione messa da tutti nella realizzazione dei tanti progetti portati avanti con spirito di amicizia e di collaborazione da Slovenia, Veneto e Friuli-Venezia Giulia: conferma che i confini non dividono, ma offrono opportunità di collaborazione e di crescita. La nostra Regione si candida ora a ottenere nuovi riconoscimenti a livello europeo per le straordinarie capacità dimostrate finora in questo ambito e, in particolare, nella capacità di spesa dei fondi europei, sempre ai vertici delle classifiche».

Lo ha affermato l'assessore regionale alle Finanze, Barbara Zilli, in apertura della presentazione del bando per i progetti standard del Programma Interreg VI-A Italia- Slovenia 2021-2027 lo scorso 14 settembre. «Questa sesta procedura di attivazione dei fondi programmata fino al 2025 – ha spiegato Zilli in video-collegamento – ha un budget di 24 milioni di euro di fondi Fesr per lo sviluppo di progetti che riguardano gli obiettivi specifici del Programma: si tratta del bando dedicato ai proponenti pubblici e privati dell'area eleggibile italo-slovena per sviluppare progettualità su tutti gli obiettivi specifici del Programma e che potrà finanziare oltre 25 progetti congiunti di tipo standard, orientati al raggiungimento dell'obiettivo principale di questo nostro Programma. L'intento è quello di migliorare la qualità della vita della popolazione, tutelando e promuovendo il patrimonio culturale e naturale attraverso una crescita sostenibile, innovativa, inclusiva e rispettosa del clima».

«Inoltre, a poco più di un anno dall'approvazione dell'ultimo Interreg Italia-Slovenia da parte della Commissione europea, abbiamo già attivato oltre l'82% della dotazione finanziaria. Si tratta di un'attività particolarmente complessa – ha aggiunto l'assessore – ma con attenzione e professionalità stiamo centrando i target di avanzamento della spesa». «L'augurio è che l'Autorità di gestione, il Segretariato congiunto e tutti gli addetti ai lavori possano proseguire con impegno e caparbietà su questa strada per costruire un'Europa migliore. Come confermato dai cicli di programmazione precedenti, l'implementazione delle iniziative congiunte – ha sottolineato Zilli – rivestono un ruolo fondamentale nel miglioramento del nostro territorio in termini economici, culturali, sociali e ambientali».

Nel portare i saluti del governatore Fedriga e dell'intera amministrazione regionale, in conclusione l'assessore Zilli ha voluto ringraziare i partner coinvolti per l'ottimo gioco di squadra messo in campo.

«Questo programma – ha detto – dimostra ancora una volta che i confini rappresentano una opportunità di crescita per le nostre comunità e di nuova occupazione per i nostri giovani».

(Dom, 30. 9. 2023)

GORIZIA – NOVA GORICA

Il Fondo del Gect premia 27 progetti per Go!2025: pronti 4,5 milioni

Arriva la tanto attesa graduatoria della prima tranches del Small project fund, ossia i fondi destinati a iniziative legate a Go!2025. In tutto, sono stati 27 i progetti finanziati grazie ai fondi Interreg messi a disposizione del Gect Go e questa mattina, nella sede dell'ex Provincia di Gorizia, sono stati presentati i vincitori. Una selezione che ha richiesto tutta un'estate di lavoro, dopo aver richiamato 239 proposte da Italia e Slovenia, da Lubiana a Venezia. Alla fine, saranno concessi circa 4,5 milioni di euro.

Inizialmente erano previsti solo 3 milioni di euro, sui complessivi 7 messi a disposizione dal programma europeo, ma come ha sottolineato la direttrice del Gect Go, Romina Kocina, «più di un terzo dei progetti presentati ha superato la soglia. Abbiamo così deciso di scorrere la graduatoria» con lo stanziamento di ulteriori 1,5 milioni. Somma comunque non sufficiente per accontentare tutte le 87 idee che hanno superato la soglia degli 85 punti. Solo quelle con un punteggio pari e superiori a 91 hanno avuto accesso ai contributi.

C'è però una seconda «finestra» per chi è rimasto a bocca asciutta, in particolare per i partenariati: un ulteriore bando Interreg Italia-Slovenia, aperto da 20 giorni e che si chiuderà a fine ottobre. «Ci sono tanti progetti validi che non sono stati finanziati dal Gect», ha rilevato Aljoša Sosol, responsabile del segretariato congiunto per il programma transfrontaliero, e in questo caso ci saranno 8 milioni a disposizione, con possibilità di accedere a finanziamenti anche di 900mila euro, a differenza dei 200mila con il Gect.

In ogni caso, con questo filone le regole saranno più stringenti, a partire dalla necessità di presentarsi con un partner. Tornando al bando goriziano, «è stata la prima volta che gestivamo un fondo simile, – ha rimarcato Laura Comelli, autorità di gestione dell'Interreg – è stata una sfida ampiamente superata». Come poi spie-

gato dal vicepresidente del Gect, Tomaž Konrad, sono stati 120 i progetti che sono rimasti sotto la soglia. Tra quelli premiati, 15 hanno come capofila un soggetto italiano, 12 sloveno. Sono nove gli enti pubblici.

Ben 18, quindi, le realtà private. Per quanto riguarda l'ammontare dei fondi, 22 proposte vanno dai 100mila ai 200mila euro, quattro sono sotto i 50mila e uno è di 83mila euro. I contributi più importanti sono andati a Fondazione Carigo, associazione IoDeposito, Kinotelje, i Comuni di Romans, Aidussina, Nova Gorica e Brda, ente del turismo di Brda, i francescani di Monte Santo e Castagnevizza, Kulturni dom Gorica, Na Trgu, Zavod za radijsko astronomijo, Movimento Turismo del Vino Fvg, Forum slovenskih kultur e Comunità di montagna della Carnia.

Tutti questi hanno ottenuto circa 200mila euro ciascuno, contando anche la Città di Venezia con un percorso del Teatro La Fenice. La durata media dei progetti è di 15 mesi, su un massimo di 24 previsto dal bando. Dieci le aree tematiche che sono state premiate, dal turismo – la più corposa con otto progetti – alla musica, passando per film, sport, residenze, musei, astronomia, lingue, teatro e danza. Oggi ci sarà il primo incontro con i lead partner, per indicargli i prossimi primi step da fare per arrivare alla firma del contratto.

Ricordando l'ultima visita della delegazione europea, il direttore del programma di Go!2025, Stojan Pelko, ha rimarcato che il bando è stato scritto ad hoc per far concentrare i progetti sui temi e obiettivi della Capitale europea della cultura. A valutare le proposte è stato un team congiunto di Zavod e Gect. Dal canto suo, l'istituto sloveno deve ora lavorare per poter impiegare i fondi di Lubiana sul programma. Dopo questa prima tranches, ora si attende già la seconda, attesa a inizio 2024. «Il bando nuovo avrà regole nuove», ha anticipato Kocina.

Timothy Dissegna
(il goriziano.it, 19. 9. 2023)

GORIZIA – NOVA GORICA

Zavod Go! 2025, Nova Gorica sfiducia il direttore

La decisione del consiglio comunale della città di sfiduciare Gorazd Božič e i riverberi su Gorizia in vista della Capitale europea della cultura 2025

La partita è tutta slovena ma è chiaro che ha riverberi diretti anche su Gorizia. Perché il consiglio comunale di Nova Gorica, durante la sua ultima seduta, ha votato una sorta di «mozione di sfiducia» nei confronti di Gorazd Božič, direttore di Zavod, l'ente organizzatore

di Go!2025 assieme al GectGo. Diciotto i voti favorevoli (quelli dell'attuale maggioranza) e 9 contrari. La motivazione? Il direttore sarebbe stato «negligente» nel suo lavoro. La lamentela principale riguarda il fatto che, dal plafond di 1,5 milioni di finanziamenti del programma del ministero della Cultura sloveno, sono stati prelevati, ad oggi, solo 275.000 euro. Pochi, troppo pochi.

Quindi, è necessario un cambio di marcia (questa l'accusa) con la sostituzione del vertice di Zavod. È la premessa, doverosa, per spiegare quello che è successo ieri mattina. Božič ha convocato una conferenza stampa al primo piano (la sede di Zavod) della stazione della Transalpina per illustrare la sua verità, non andando per il sottile.

La verità di Gorazd Božič

Ha affermato che «tutto è perfettamente sotto controllo perché, già nella programmazione, era previsto che il milione e mezzo sarebbe stato speso entro novembre. E così sarà». Quindi, secondo l'attuale direttore di Zavod, la motivazione addotta dall'amministrazione comunale di Nova Gorica per adottare la mozione di sfiducia sarebbe farlocca. Tutto muoverebbe da divergenze di carattere politico, visto che lui è stato capo ufficio di gabinetto del precedente sindaco Miklavič. E questa vicenda dimostra che in una partita complessa come quella della Capitale 2025 non è che tutti gli intoppi siano «di qua» e «di là» tutto è perfetto. L'erba del vicino non è sempre più verde.

Ma proseguiamo con i concetti espressi da Božič. «Negli ultimi 4 mesi ho incontrato il sindaco di Nova Gorica Samo Turel tre volte. E, invece di parlare di progetti, mi ha detto che sulla mia testa aleggiava la sfiducia. «O te ne vai tu, o ti rimuoviamo», è stato il suo messaggio. Non si può lavorare con queste continue pressioni politiche. Temo, anzi sono certo, che ci saranno rallentamenti nel processo organizzativo in un momento in cui, invece, bisogna correre».

La verità del sindaco Turel

Il sindaco di Nova Gorica annuncia, dal canto suo, che sarà avviato il processo di licenziamento del direttore. L'ultima parola spetterà al consiglio comunale d'oltreconfine. Turel spiega, anche, che la sua decisione si basa sui risultati economici dell'istituzione che «sono deludenti». È preoccupato per l'attuazione e il successo del progetto. «Ansia per l'operato dell'istituto si avverte anche da parte italiana, dove il Comune di Gorizia e la Regione Fvg sono particolarmente preoccupati per la scarsa promozione del progetto 2025, tant'è che è stata presa la decisione di assumere un'agenzia di marketing per promuovere il piano», spiega Turel. Che aggiunge: «Non è un licenziamento politico. Fosse stata una decisione politica, lo avrei licenziato già in inverno

quando è iniziato il mio mandato da sindaco perché, già allora, c'erano ragioni sufficienti per una tale decisione. Per citarli: l'ente ha chiuso il 2022 con una perdita di 129.388 euro. Questi dati sono diventati definitivi solo nell'agosto di quest'anno e, dopo molte fatiche, l'istituto ha finalmente corretto i bilanci dell'anno trascorso. Dei fondi stanziati dal ministero della Cultura per il progetto Epk lo scorso anno, 647.702 euro non sono stati spesi. Sono preoccupato soprattutto perché non c'è più tempo perché la situazione migliori all'improvviso».

La reazione di Ziberna

Fra i due fuochi c'è il sindaco di Gorizia Ziberna: «Non mi sono mai permesso di entrare nelle decisioni di altri consigli comunali né lo farò ora, ancor di più se, come in questo caso, rappresentano un altro Stato. Ciò non toglie che sono in contatto continuativo con il sindaco di Nova Gorica, Turel, per essere informato tempestivamente sull'evoluzione di questa vicenda».

Ziberna non intende esprimere giudizi sulla sfiducia espressa dal Consiglio comunale d'oltreconfine verso il direttore di Zavod e auspica che la questione trovi presto soluzione. «I tempi verso Go!2025 stringono e dobbiamo mettere il turbo perché le cose da fare sono ancora molte – rimarca -. A questo proposito, ho ricevuto rassicurazioni in merito dal collega Turel che, ovviamente, mi ha anche spiegato le motivazioni di questa scelta, motivazioni che erano già emerse in altri momenti. Una cosa voglio dirla: da quando sono sindaco ho lavorato con parecchi amministratori di Nova Gorica, di diversa appartenenza politica, stringendo anche rapporti di amicizia ma, come ho detto, non mi sono mai intromesso nelle scelte istituzionali del Comune». [...]

Francesco Fain

(ilpiccolo.gelocal.it, 26. 9. 2023)

GORIZIA – GORICA

Ures-Sdgz, un nuovo ufficio per partecipare alla Capitale europea della cultura 2025

Inaugurata ufficialmente a Gorizia, in corso Verdi 51, la nuova sede dell'Unione regionale economica slovena (Sdgz-Ures), che fungerà da punto informativo strategico nell'ambito del percorso di avvicinamento a Go!2025, per Nova Gorica-Gorizia Capitale europea della cultura.

L'importanza dell'iniziativa è stata evidenziata dal parterre di autorità che hanno presenziato alla cerimo-

nia inaugurale, svoltasi nell'elegante terrazza scoperta all'ultimo piano. A fare gli onori casa è stato il presidente di Sdgz-Ures, Robert Frandolič, che ha sottolineato come la nuova sede contribuirà all'ulteriore rafforzamento di proficue relazioni tra la comunità slovena e italiana, seguendo quel progetto di condivisione e sviluppo reciproco che rappresenta il caposaldo di questa candidatura vincente.

Una visione propria anche dei sindaci delle due città, Rodolfo Ziberna e Simon Turel, che hanno posto l'accento sulla collaborazione costante che Gorizia e Nova Gorica stanno portando avanti con convinzione.

«Il rapporto sempre più stretto tra la comunità slovena e quella italiana – ha affermato il console generale di Slovenia a Trieste, Gregor Šuc – è la testimonianza concreta della bontà del percorso intrapreso, occasione fondamentale per la crescita economica e la prosperità di questi territori».

«L'inaugurazione odierna – ha aggiunto Matej Arčon, ministro per i rapporti tra la Repubblica di Slovenia e la comunità nazionale autoctona slovena nei paesi confinanti e tra la Repubblica di Slovenia e gli Sloveni nel mondo – è un ulteriore tassello che premia l'attività di enti e aziende della comunità slovena che, grazie al loro operato, contribuiscono in modo determinante al benessere economico di questi territori. Il loro esempio virtuoso sarà una delle carte vincenti di GO!2025».

Andrea Doncovio
(imagine.it, 3. 8. 2023)

SAN GIOVANNI – SVETI IVAN

Un finanziamento straordinario di 200.000 euro per il Narodni dom

Tra le pieghe della legge d'assestamento di bilancio il consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia conferma diversi interventi in favore della minoranza linguistica slovena e non solo

Il Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia, presieduto da Mauro Bordin, ha proseguito la terza e ultima giornata consecutiva di lavori dedicati all'esame dei documenti relativi all'assestamento estivo di bilancio per gli anni 2023-25, approvando a maggioranza poco prima della mezzanotte (compatto il no delle opposizioni) anche l'articolo 9 del disegno di legge 6.

Le novità relative al comparto Autonomie locali, funzione pubblica, sicurezza e immigrazione, competenze dirette dell'assessore Pierpaolo Roberti, sono passate attraverso l'esame di una ventina di emendamenti depositati da esecutivo (soltanto due, ma piuttosto arti-

colati), maggioranza (quattro) e opposizioni (14, dieci dei quali targati Pd).

Esaurita l'articolata fase delle illustrazioni da parte dei primi firmatari delle istanze e la successiva replica da parte dell'esponente della giunta, il visto positivo da parte dell'assemblea legislativa del Fvg ha dunque riguardato una manciata di proposte.

Nel corso dei lavori, caratterizzati dalla bocciatura di tutti i suggerimenti depositati dal centrosinistra, alcune istanze sono state ritirate. In particolare quelle dei dem Francesco Russo e Diego Moretti, in accordo con l'assessore, che ha offerto loro garanzie per il soddisfacimento di alcuni contenuti relativi alla tutela delle minoranze linguistiche e alla viabilità.

Disco verde, invece, alle istanze dell'esecutivo, partendo dall'inserimento tra i possibili beneficiari del fondo da 2 milioni di euro anche dei Comuni limitati da contenziosi pendenti in materia di variazioni catastali riferite agli immobili a uso produttivo classificati nel gruppo D. I termini per la concertazione vengono fissati al 20 settembre 2023, mentre ci sarà uno spostamento di risorse già assegnate all'Edr di Gorizia a vantaggio dell'area pordenonese per una tensostruttura scolastica polivalente. Un finanziamento straordinario di 200mila euro viene rivolto per l'arredamento della Biblioteca nazionale slovena e degli studi (Nsk) di Trieste, al fine di favorire le attività degli enti della minoranza linguistica e in particolare della Nsk e dell'Istituto sloveno di ricerche (Slori) negli spazi del Narodni dom.

La Commissione regionale consultiva per la minoranza linguistica slovena rimarrà in carica fino al 31 dicembre 2023, mentre il sostegno all'attività istituzionale e al progetto "Ricorda, ritorna, radica Fvg" (correlato al bando delle idee Pnrr "Turismo delle radici") prevede 200mila euro all'Ente Friuli nel mondo, più 10mila ciascuno ad Associazione giuliani nel mondo di Trieste, Associazione emigranti Fvg (Alef) di Udine, Ente friulano assistenza sociale e culturale emigranti (Efasce) di Pordenone, Ente regionale Acli per i problemi dei lavoratori emigrati (Eraple) di Udine, Ats Clape dal mont di Monfalcone e Unione emigranti sloveni Fvg-Sloveni nel mondo di Cividale del Friuli. Tra le variazioni tabellari spiccano i 3 milioni e mezzo dedicati al personale per lo scorrimento di 60 posizioni e l'assunzione di ulteriori soggetti.

Via libera anche a ulteriori fondi per l'esercizio coordinato di funzioni e servizi tra gli enti locali e l'istituzione degli Enti di decentramento regionale (Edr), 50mila euro vengono confermati al Comune di Cervineto per esigenze connesse al funzionamento e all'attività istituzionale, 30mila (10mila ciascuna) alle Comunità del Friuli orientale, Riviera friulana e Sile, nonché 20mila euro saranno aggiunti alle disposizioni in materia di organizzazione e di personale di Regione, agenzie re-

gionali ed enti locali.

Brevissima la discussione generale (si sono espressi con valutazioni divergenti solo Alessandro Basso di Fdi e il capogruppo del Patto per l'autonomia-Civica Fvg, Massimo Moretuzzo), stringata anche la replica di Roberti che si è soffermato soprattutto sul tema del sistema delle Autonomie locali.

Il capogruppo leghista, Antonio Calligaris, ha ottenuto soddisfazione in merito a un contributo straordinario ai Comuni oltre i 20mila abitanti per stipulare convenzioni con i gestori del servizio Tpl e gli operatori della sicurezza sussidiaria, affinché vengano avviati progetti pilota per assicurare la presenza di operatori di vigilanza aggiuntiva sui mezzi che percorrono tratte a rischio di fenomeni criminali (250mila euro). Peso assai maggiore per il suo emendamento «concordato con tutti i capigruppo della maggioranza, che porta 30 milioni di euro di investimenti strategici per i Comuni – ha spiegato l'esponente del Carroccio – per favorire e sostenere la ripresa dell'economia regionale e migliorare il benessere dei cittadini».

Grazie alla leghista Lucia Buna, 100mila euro andranno a potenziare la promozione e la valorizzazione della cultura e della lingua friulana nell'ambito dell'attività teatrale, mentre al forzista Roberto Novelli (insieme ai colleghi Andrea Cabibbo e Michele Lobianco) si devono i 60mila euro indirizzati ad associazioni di motoraduni e autoraduni, nonché ad autoscuole, per la realizzazione di corsi di guida sicura, gare, eventi e manifestazioni rivolte soprattutto a giovani e over 65.

(consiglio.regione.fvg.it, 28. 7. 2023)

GORIZIA – GORICA

Per salvare la tradizione del Maj in sicurezza

Preservare e tutelare la tradizione del Maj, introducendo sì norme di sicurezza ma snellendo, al tempo stesso, l'iter burocratico che, come è previsto oggi, rischia di «uccidere» un rito antico che va avanti dalla notte dei tempi. È questo il senso dell'ordine del giorno, fatto proprio dall'amministrazione Fedriga, presentato dal consigliere regionale Diego Bernardis e illustrato giovedì, 3 agosto, nell'ex sala giunta della Provincia, alla presenza del sindaco Rodolfo Ziberna, dell'assessore Maurizio Negro, del direttore dell'Aclif (Assemblea comunità linguistica friulana), Claudio Romanzin, del presidente dell'Sso (Confederazione delle organizzazioni slovene), Walter Bandelj, e del direttore della Filologica friulana, Feliciano Medeot.

Tutti uniti nella battaglia per garantire lunga vita a un'usanza che – attraverso il simbolo del rovere, albero

robusto e tenace – sottolinea il passaggio dall'adolescenza all'effettiva maturità. L'incidente di Piedimonte di oltre un anno fa (una ragazza di Cormòns rimase travolta dall'albero a Piedimonte) ha acceso un potente riflettore su un'usanza che «continua ad essere perpetuata – le parole di Bernardis – in almeno 56 fra Comuni, frazioni o località del Friuli-Venezia Giulia. Una tradizione radicata che, purtroppo, sta incontrando notevoli difficoltà a causa della mancanza di normative specifiche. L'impegno, dunque, è quello di introdurre interventi per evitare norme troppo complesse e onerose rispetto alle operazioni di issare o calare l'albero, all'ottenimento delle autorizzazioni e alla possibilità di avvalersi del supporto di esperti o della Protezione civile». Normare e semplificare sono i verbi-chiave.

Bernardis ha anche ricordato che tutto è nato da una proposta dell'assessore Negro, che si è preso subito a cuore il problema. «Andranno individuati i luoghi con le giuste caratteristiche per issare gli alberi, andranno normate le dimensioni del Maj e bisognerà supportare i giovani con l'aiuto anche della Protezione civile», le parole di Negro. Che ha aggiunto: «Sono certo che, con l'impegno di tutti, riusciremo a salvare e valorizzare una tradizione ancora molto presente a Gorizia e in molti altri Comuni».

E mentre Romanzin (Aclif) ha esaltato il valore anche simbolico di questa usanza, Bandelj si è complimentato per quest'azione che vede coinvolte, di fatto, tutte le forze politiche.

Ziberna, dal canto suo, ha manifestato massimo sostegno da parte del Comune di Gorizia. «Ritengo doveroso valorizzare eventi che sono parte delle nostre radici, anche nell'ottica della Capitale europea della cultura». Concetti condivisi da Medeot, il quale ha ricordato l'azione portata avanti, in tutti questi anni, dalla Filologica proprio a tutela «della nostra storia».

Bernardis (Lista Fedriga) ha anche abbozzato una tempistica. L'obiettivo, ovviamente, è di accelerare. Al massimo. «Il primo passo sarà un adeguamento normativo che conto possa essere inserito nella finanziaria di fine anno. Se ce la faremo per il maggio del prossimo anno? Mai dire mai».

Nel dettaglio: andrà convocata la V Commissione, pertinente in materia di cultura e tutela del patrimonio, per favorire un incontro dedicato alla salvaguardia del Maj; andranno coinvolte le comunità locali nella conservazione di queste tradizioni; ci sarà il sostegno a iniziative di formazione, workshop e conferenze sul Maj

Su Internet il bollettino Slovit è all'indirizzo:

www.slov.it

Siamo anche su Facebook e in digitale!

e sul palo della cuccagna, con l'obiettivo di diffondere la conoscenza e l'importanza dell'usanza. «Sanciamo ufficialmente – la conclusione di Bernardis – l'avvio di un percorso condiviso, trasversale e aperto al contributo di tutti, per riconoscere l'importanza dei riti antichi propri della nostra terra e permetterne salvaguardia e conservazione». Spettatore interessato, fra gli altri, il comandante della Polizia locale di Gorizia, Marco Muzatti.

Francesco Fain
(ilpiccolo.gelocal.it, 4. 8. 2023)

SLAVIA – BENEČIJA

Stanziati altri 3,5 milioni di euro per la ciclabile Stupizza-confine

*Da parte della Comunità di montagna Torre e Natisone.
Nuove piste ciclabili anche tra Nimis e Attimis*

Il Comitato esecutivo della Comunità di montagna Natisone e Torre, nell'ambito del programma di concertazione delle politiche di sviluppo tra la Regione Friuli-Venezia Giulia e gli enti locali, a valere sulle risorse 2024-2026, ha approvato il programma di investimenti relativo al proprio territorio per un importo totale di 6.837.471,71 euro.

Gli interventi riguardano esclusivamente la realizzazione di piste ciclabili interne al territorio, che collegano le ciclabili Alpe Adria e Bimobis.

La prima proposta riguarda la realizzazione della ciclabile Stupizza-confine di Stato, con previsione di integrazione del finanziamento per un importo di 3.501.471,71 euro, che si aggiungono al precedente finanziamento di 3.598.528,29 euro. Pertanto l'opera avrà un costo totale di 7.100.000. Appena ottenute le necessarie autorizzazioni, potrà essere dato avvio ai lavori.

Il secondo intervento prevede la realizzazione della ciclabile Nimis-passo di Monte Croce, per un importo di 1.836.000,00 euro.

Infine, il terzo intervento riguarda la realizzazione della ciclabile passo di Monte Croce-Attimis, per un importo di 1.500.000,00 euro.

(Dom, 30. 9. 2023)

**La cooperativa Most pubblica
anche il quindicinale Dom.
Consulta il sito www.dom.it**

GORIZIA – GORICA

Eletti gli ultimi tre membri, la consulta slovena è al completo

Sono Barbara Vetrih, Alida Pavšič e Lorenzo Persoglia. Mareta nell'opposizione di centrosinistra, con Walter Bandelj (Unione slovena-Ssk) che preferisce Persoglia a Sandi Feri

Doveva essere un percorso facile. Guidato. Concordato. Alla fine, sono volati gli stracci in casa centrosinistra. E la polemica, già forte in consiglio comunale, non sembra lenirsi il giorno dopo.

Tutto ruota intorno alle nomine dei componenti della consulta per la minoranza linguistica slovena. Alla fine, e a sorpresa, si è consumata la rottura fra la Slovenska skupnost e il resto dell'opposizione, in particolare il Pd. Si trattava, come ha spiegato l'assessore Maurizio Negro, di nominare due esponenti di maggioranza e uno d'opposizione.

I primi due (concordati) sono stati regolarmente «eletti»: si tratta di Barbara Vetrih e Alida Pavšič. Ma i nodi sono venuti al pettine in casa centrosinistra. Rosy Tucci (Gorizia è tua) ha indicato il nome del consigliere comunale Alessandro Feri. Walter Bandelj (Ssk) ha letto, in aula, un testo concordato con il suo partito, proponendo un candidato alternativo, quel Lorenzo Persoglia che era presidente nel precedente mandato e ha guidato, nel passato, il consiglio circoscrizionale di Piuma.

«Purtroppo, registriamo la mancanza di risposte da parte del coordinatore del Pd, Franco Perazza, che da mesi, ormai, non risponde alle sollecitazioni del nostro partito – l'accusa diretta di Bandelj –. Non abbiamo nulla in contrario sulla candidatura di Feri, persona capace, sempre presente, che lavora molto per questo consiglio. Ma lui, appartenendo alla comunità slovena come me e Nicol Turri, è automaticamente sempre presente alla consulta. Pertanto, riteniamo sia giusto e, anzi, logico non «rubare», uso un termine non appropriato, il posto a una persona che ha voglia di esserci, ovvero Lorenzo Persoglia. Non sediamoci su due poltrone».

Bandelj ha chiuso il suo breve e truciante intervento con un «Grazie e buon divertimento per ciò che capiterà adesso». Lo stesso consigliere della Slovenska, interpellato dal Piccolo ieri mattina, ha voluto rincarare la dose: «Capita sempre più spesso che, nel centrosinistra, ci siano soggetti che vogliono farsi un po' i fatti loro. Ma essere coalizione significa lavorare da squadra».

Franco Perazza (Pd) non ha nascosto il suo fastidio, già in aula. «Sono esterrefatto, meravigliato e faccio difficoltà ad intervenire. Non capisco l'attacco perso-

nale dell'amico Bandelj. Parlo regolarmente con la Ssk e ho sempre avuto un ottimo rapporto sia con Julijan Čavdek sia con Bernardo Spazzapan, che è mio amico e collega. Forse, caro Walter, se consultate il vostro cellulare scoprirete chi ha chiamato e chi non ha risposto. Quello che è stato detto in quest'aula è un falso in atto pubblico. Su, un po' di dignità, ragazzi».

Ma è al momento del voto che il quadro si è ancor più ingarbugliato perché, alla fine, è passato il candidato della Ssk a discapito di quello espresso dal resto dell'opposizione e i voti, in soccorso di Bandelj, sono arrivati dal centrodestra: 6 o 7, difficile dirlo con precisione essendo lo scrutinio segreto. Su 35 presenti, hanno votato in 34. Feri non ha ritirato la scheda. Pavšič ha ottenuto 6 voti e Vetrih 8: la maggioranza ha portato a compimento quanto previsto. Per il centrosinistra Persoglia ha ottenuto 10 preferenze, Feri 9.

Quindi, il centrodestra non ha esitato a dare una mano all'Unione slovena, memore forse, nella passata legislatura, degli «aiutini» offerti dalla Ssk con più di qualche stampella offerta alla maggioranza nei momenti più bui.

Marco Rossi, capogruppo del Pd in Consiglio, non va per il sottile il giorno dopo, the day after. E lancia un avviso dai toni molto chiari a quelli che sono sempre stati alleati. «È giusto che gli elettori della Slovenska skupnost sappiano che Persoglia è stato eletto con i voti determinanti del centrodestra. Secondo me, ne sono arrivati da quella parte 7 su 10. In questo caso, è stata fatta una scelta di campo, se è episodica lo dirà soltanto il tempo». Una frase non banale che apre una crisi nei rapporti fra i due partiti. «È certo che in vent'anni di politica, non mi era mai capitato di sentire, in aula, un intervento di questo tipo da parte di un alleato, ma c'è sempre il tempo per imparare».

Duri anche gli interventi di Traini di Ragione autonoma Fwd («Quel che è successo è squallido. Era già tutto deciso con accordi sotto banco già stabiliti») e Picco di NoiMiNoaltrisGo («È tristissimo che la maggioranza si sia intromessa in questa votazione. È lo specchio di comportamenti scorretti all'interno dell'aula. È stato uno dei momenti più bassi da quando sono qua. Ci siamo scontrati su tutto ma mai abbiamo interferito sulle decisioni vostre», il succo delle sue esternazioni).

Francesco Fain
(ilpiccolo.gelocal.it, 14. 9. 2023)

**La cooperativa Most pubblica
anche il quindicinale Dom.
Consulta il sito www.dom.it**

UNIONE CULTURALE ECONOMICA SLOVENA – SKGZ

I sorpassi nuociono in primis

alla minoranza linguistica slovena stessa

L'Unione culturale economica slovena-Skgz ha discusso di quanto accaduto nel consiglio comunale di Gorizia rispetto al procedimento di composizione della consulta comunale per la minoranza linguistica slovena. In un comunicato, il presidente di Skgz per la provincia di Gorizia, Marino Marsič, ritiene che l'episodio indebolisca il dialogo. L'auspicio di una rotazione nella scelta del presidente della consulta, che nel precedente mandato era espressione della Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso

Quanto accaduto in consiglio comunale a Gorizia rispetto alla nomina dei tre rappresentanti del Comune in seno alla consulta per la minoranza slovena non è esemplare e indebolisce il dialogo all'interno della minoranza stessa. A esserne convinto è Marino Marsič, presidente per la provincia di Gorizia-Gorica dell'Unione culturale economica slovena-Skgz. La constatazione è seguita a quanto avvenuto durante la seduta del consiglio comunale di martedì, 12 novembre. Al momento della nomina dell'ultimo membro dell'organo consultivo, tra i consiglieri comunali Walter Bandelj (Slovenska skupnost) e Franco Perazzo (Partito democratico), si è verificato un teso scambio verbale. Coi voti della maggioranza consiliare di centrodestra è stato eletto il candidato di Slovenska skupnost, Lorenzo Persoglia, quando gli altri consiglieri del centrosinistra avevano dichiarato sostegno a Sandi Feri.

I vertici provinciali di Skgz esprimono soddisfazione, perché ora la consulta potrà iniziare a lavorare, espletando il compito di affermare la presenza della comunità slovena in comune e promuovere l'attuazione della legislazione di tutela. L'organo gioca un ruolo importante anche in relazione alla Capitale europea della cultura Gorizia-Nova Gorica 2025, per facilitare la collaborazione tra le due città e portare a un nuovo livello il rapporto tra l'amministrazione comunale e la minoranza slovena stessa.

È essenziale, così, anche la collaborazione in seno alla consulta stessa e tra i direttivi delle due organizzazioni confederative Unione culturale economica slovena-Skgz e Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso. In seno all'Unione culturale economica slovena si ritiene che le due federazioni sapranno trovare una soluzione adatta rispetto alla nomina del presidente della consulta, secondo il principio di rotazione. Nello scorso mandato era stato eletto presidente proprio Lorenzo Persoglia (Sso).

(Dal Primorski dnevnik del 17. 9. 2023)

LJUBLJANA – LUBIANA

Borse di studio universitarie, agli studenti della minoranza non servono attestati d'origine

Agli appartenenti alla minoranza slovena che fanno domanda di contributo per frequentare l'università in Slovenia il bando per l'anno accademico 2023-2024 non chiede più di attestare l'origine slovena fino al secondo grado in linea diretta

Nel fare domanda di borsa di studio per frequentare l'università o scuole di alta formazione in Slovenia, nell'ambito del bando per l'anno accademico 2023-2024 agli studenti delle comunità slovene autoctone non sarà più richiesto un attestato di origine slovena fino al secondo grado in linea diretta.

Sarà sufficiente depositare un'attestazione scritta di essere appartenenti alla comunità etnica slovena, emessa da una delle organizzazioni rappresentative della minoranza slovena attive nella zona di chi fa domanda, o altri attestati che possano essere altrimenti adatti.

L'attestazione di origine slovena resta obbligatoria per i candidati appartenenti alle comunità slovene in emigrazione. È quanto si evince dal nuovo bando per borse di studio per gli sloveni d'oltreconfine e nel mondo per l'anno accademico 2023-2024, il cui testo è stato pubblicato lunedì, 21 agosto, sul sito del Fondo pubblico per le borse di studio, lo sviluppo, l'invalideria e la sussistenza della Repubblica di Slovenia.

In scadenza il 30 settembre, il bando ha una dotazione complessiva di 275.000 euro. Una borsa di studio base ammonta a 236,97 euro.

Ancora nello scorso bando, l'attestazione d'origine slovena era poi esaminata all'Ufficio per gli sloveni d'oltreconfine e nel mondo. In un momento successivo, ai candidati della minoranza era richiesta una certificazione scritta di appartenenza alla comunità etnica.

A quanto pare, nella preparazione del bando sono state accolte le correzioni annunciate a maggio dalla segretaria di Stato per gli Sloveni d'oltreconfine e nel mondo, Vesna Humar.

Le modifiche sono state prospettate dopo che, in seno alla minoranza linguistica slovena italiana, era divenuto di pubblico dominio il respingimento della domanda di borsa di studio presentata l'anno scorso e quello precedente da due candidate che avevano concluso il proprio percorso di studi alle scuole con lingua d'insegnamento slovena in Italia. Disponevano di un'attestazione scritta da parte di un'organizzazione rappresentativa della minoranza slovena, ma non avevano comprovate origini slovene.

(Dal Primorski dnevnik del 23. 8. 2023)

VALCANALE – KANALSKA DOLINA

Adesione quasi totale alla scuola plurilingue

Nel plesso scolastico di Ugovizza hanno aderito tutte le famiglie, a Tarvisio pochissime rinunce

Riscontra un grande successo l'avvio della sperimentazione ministeriale plurilingue (italiano, sloveno, tedesco e friulano), che nelle scuole della Valcanale interessa tutti i bambini delle scuole dell'infanzia e le prime classi delle primarie e delle secondarie, sia di primo che di secondo grado.

Nel plesso di Ugovizza l'adesione all'insegnamento plurilingue (che prevede ore di insegnamento delle singole lingue e anche l'insegnamento di altre materie in sloveno e tedesco) è stata totale, mentre a Tarvisio ci sono state pochissime rinunce: 1 bambino su 57 all'infanzia, 2 scolari su 24 alla primaria e 1 studente su 21 alle medie di primo grado. Due sono gli insegnanti di sloveno previsti.

Dall'istituto omnicomprensivo, inoltre, si stanno attivando per garantire, alle classi non comprese nella sperimentazione ministeriale, al più presto l'insegnamento plurilingue secondo la modalità sperimentale adottata negli anni scorsi e finanziata nel 2022-2023 con i fondi della strategia per le aree interne. Il reperimento delle figure degli esperti linguistici è affidato alla cooperativa Cramârs.

(Dom, 15. 9. 2023)

TARVISIO – TRBIŽ

Sperimentazione ministeriale plurilingue, non ci sono tutti i docenti

L'anno scolastico 2023-2024 è già iniziato ed anche le lezioni. L'Istituto omnicomprensivo di Tarvisio-Trbiž è, tuttavia, ancora in attesa degli insegnanti necessari ad insegnare lo sloveno nell'ambito della sperimentazione plurilingue autorizzata dal ministero dell'Istruzione della Repubblica italiana. Alla dirigente dell'Istituto, la dott. Doris Siega, nei mesi scorsi era stato comunicato che il personale docente sarebbe stato assegnato dall'Ufficio scolastico regionale del Friuli-Venezia Giulia, più precisamente attraverso l'Ufficio per le scuole con lingua d'insegnamento slovena in esso attivo.

Al momento gli insegnanti non sono ancora stati reperiti, ovvero nessuno ha risposto alla chiamata.

Ora l'Istituto omnicomprensivo di Tarvisio cercherà gli insegnanti a disposizione attraverso le graduatorie

provinciali di supplenza. La sperimentazione ministeriale dovrebbe, poi, prendere il via nelle prime classi di ogni ordine e grado presenti in seno all'Istituto – ossia nelle scuole d'infanzia, primarie e secondarie di primo e secondo grado. Sarà attuata seguendo con precisione il progetto d'insegnamento plurilingue nella forma inviata dal comitato tecnico scientifico internazionale al ministero dell'Istruzione italiano. Friulano, sloveno e tedesco saranno insegnati, accanto all'italiano, come materie; per alcune ore a settimana, poi, diventeranno anche lingue veicolari di altre materie (per venti minuti nell'ambito della singola ora scolastica).

Nei plessi scolastici dei comuni di Malborghetto-Valbruna/Naborjet-Ovčja vas e Tarvisio la sperimentazione ministeriale troverà attuazione in italiano, sloveno, tedesco e friulano; in quelli di Chiusaforte e Pontebba in italiano, tedesco e friulano. Gli ultimi due Comuni, infatti, non rientrano nell'area territoriale in cui trovano attuazione le leggi di tutela della minoranza linguistica slovena.

In tutte le classi restanti continuerà ad essere proposto il progetto plurilingue nella forma in cui è stato attuato negli anni scorsi. Le attività in sloveno, friulano e tedesco saranno finanziate, in questo caso, grazie alle risorse destinate alle aree interne.

Luciano Lister
(dom.it, 30. 9. 2023)

AGRICOLTURA – KMETIJSTVO

Il coordinamento agricolo Agraslomak alla fiera agricola di Gornja Radgona

A inizio settembre a Gornja Radgona si è svolta la fiera agricola Agra, con 1.700 espositori da 35 stati e oltre 100.000 visitatori.

Come ormai regolarmente da qualche anno, in quest'occasione si è riunito anche il coordinamento Agraslomak, che raccoglie le associazioni di categoria agricola e d'allevamento delle minoranze linguistiche slovene in Italia, Austria, Ungheria e Croazia. Per l'Associazione agricoltori-Kmečka zveza sono intervenuti il presidente, Franc Fabec, e il segretario, Erik Masten. A incontrare i rappresentanti di Agraslomak è stato anche il segretario di Stato al ministero dell'Agricoltura della Repubblica di Slovenia, Darij Krajčič. Ha notato che la rete tra le quattro minoranze slovene permette una collaborazione concreta tra la Slovenia e le loro zone d'insediamento oltreconfine, con sviluppi evidenti in tutti e quattro i territori. Ha espresso soddisfazione, inoltre, nel constatare che le associazioni di

categoria agricola degli sloveni d'oltreconfine siano piuttosto unite e perseguano gli stessi o simili obiettivi.
(Dal Novi Matajur del 6. 9. 2023)

RESIA – REZIJA

Zbugan, Luigi Paletti

A inizio agosto è mancato il già sindaco di Resia. Durante il suo mandato, dal 1990 al 1999, ha consolidato la sua fama di visionario della specialità del territorio resiano. Grande il suo impegno anche ai fini del sostegno al dialetto sloveno resiano, tanto attraverso la ricerca di sinergie con università e autorità scientifiche quanto attraverso la promozione culturale e il bilinguismo visivo

Venerdì, 4 agosto, le comunità della Val Resia hanno dato l'estremo saluto a Luigi Paletti Bertulöw. Nato nel 1940, in seguito ha trovato lavoro al Comune di Resia come impiegato. Durante la sua carriera lavorativa ha ricoperto diversi incarichi, fino ad arrivare ad occuparsi della ragioneria dell'ente.

Nella sua vita si è molto adoperato per la valorizzazione culturale della vallata in cui è nato, in particolar modo attraverso le attività del Gruppo folkloristico «Val Resia», del quale è stato presidente per 15 anni, del Circolo culturale «Rozajanski dum» e dell'Associazione culturale «Museo della gente della Val Resia».

Eletto sindaco nel 1990, ha mantenuto la carica fino al 1999. Durante questo periodo si è occupato, tra l'altro, di chiudere gli iter amministrativi legati alla ricostruzione post sismica. Ha favorito, poi, la realizzazione di un'area artigianale nel comune, permettendo così l'insediamento di diverse unità produttive; ha chiesto ed ottenuto l'apertura della prima banca a Resia, oggi Credifriuli, e si è prodigato intensamente per far ritornare al Comune di Resia la concessione di derivazione d'acqua per finalità idroelettriche del Fontanone Barman. In questa località si vede, oggi, operare la centrale idroelettrica Barman, a guida Cosilt di Tolmezzo.

Nel 1993 ha promosso in Regione l'istituzione di un referendum consultivo comunale, primo nel suo genere, per permettere alla comunità resiana di esprimersi sull'eventuale accorpamento della frazione di Uccia-Učja al Comune di Resia. Luigi Paletti è stato anche il principale sostenitore, nel 1996, dell'istituzione del Parco naturale delle Prealpi Giulie. Di questo ente è stato il primo presidente e ha fermamente voluto che la sua sede fosse a Resia.

Ha creduto con convinzione che la Val Resia e i territori limitrofi fossero un patrimonio da valorizzare e custodire e che il Parco potesse fare da volano allo sviluppo del territorio. È stato anche assessore alla sanità

della Comunità montana Canal del Ferro Val Canale e membro attivo del Bacino imbrifero montano di Tolmezzo.

Ha sostenuto la tutela del patrimonio linguistico della valle, in particolar modo spendendosi in prima persona per il riconoscimento e lo sviluppo della minoranza linguistica slovena in Italia, le cui normative di riferimento sostengono attivamente anche il resiano.

Gli siamo grati per tutto quello che ha fatto per la crescita della nostra vallata. Con la sua perdita si è creato un grande vuoto, che cercheremo di colmare con i ricordi di tante iniziative condivise e con l'impegno a portare avanti i valori che ha saputo trasmetterci.

Sandro Quaglia
(Dom, 31. 8. 2023)

CHIESA – CERKEV

È mancato Alessio Stasi, sacerdote plurilingue e studioso di storia

Mercoledì, 2 agosto, si è spento per malattia. Era stato anche vicario parrocchiale al Centro pastorale per i fedeli di lingua slovena a Gorizia

Un sacerdote. Ma è stato anche uno storico meticoloso e attento. Che mise a disposizione della città le sue conoscenze anche in occasione dei lavori di rifacimento di corte Sant'Ilario, che fecero riemergere la Gorizia del passato. I verbi, purtroppo, sono declinati al passato perché don Alessio Stasi non c'è più. Una grave e repentina malattia l'ha portato via troppo presto, a 47 anni. Era nato a Gorizia il 24 giugno 1976 e, come ricorda il settimanale diocesano «Voce Isontina», don Alessio era stato ordinato sacerdote dall'arcivescovo monsignor Dino De Antoni nella basilica di Aquileia il 24 giugno 2006.

Vicario parrocchiale al Centro pastorale per i fedeli di lingua slovena di Gorizia, aveva in contemporanea condotto gli studi a Roma, conclusi con la Licenza in storia ecclesiastica presso la Pontificia Università Gregoriana a Roma, risiedendo al Collegio Teutonico in Vaticano. «Nel febbraio 2013 – rammenta Mauro Ungaro – era stato nominato addetto all'Ufficio della Cancelleria e notaio della Curia arcivescovile». Successivamente (nell'ottobre del 2014) l'attuale arcivescovo Redaelli gli affidò l'incarico di vicario parrocchiale a Lucinico e, nel 2017, fu nominato membro del consiglio di amministrazione della fondazione «Società per la conservazione della basilica di Aquileia».

In tempi più recenti, nel 2019, venne trasferito all'Unità pastorale fra le parrocchie di Sant'Ignazio-Duo-

mo-San Rocco- Sant'Anna, dapprima come vicario parrocchiale e poi come aiuto pastorale. Contemporaneamente, continuò ad insegnare Storia della Chiesa al Seminario interdiocesano San Cromazio di Aquileia di Castellerio.

La storia, dicevamo, era la sua passione autentica, in modo particolare quella della Chiesa diocesana e delle Chiese d'Europa che ricevettero il primo annuncio dalla Chiesa aquileiese. In poco tempo, è diventato apprezzato conferenziere e curatore di manifestazioni e eventi culturali. «I suoi articoli, i suoi studi e le sue ricerche in italiano, tedesco e sloveno hanno trovato spazio in importanti volumi storici», rammenta ancora Mauro Ungaro.

Francesco Fain
(ilpiccolo.gelocal.it, 3. 8. 2023)

TRIESTE – TRST

In ricordo di Lučka Peterlin e del suo impegno per la cultura slovena e i giovani

Venerdì, 15 settembre, è mancata Lučka Peterlin. Operatrice culturale molto attiva nella zona di Trieste, aveva 78 anni. Ha dedicato molto impegno alle giovani generazioni, in particolar modo promuovendo il loro impegno in attività teatrali.

Nata il 28 gennaio 1945 a Ljubljana, Lučka Marija Peterlin si era presto trasferita a Trieste. Il padre Jože e la madre Lojzka Lombar erano molto attivi in ambito radiofonico e teatrale. A Trieste, in seguito Lučka aveva sposato il sociologo Emidij Susič, con cui aveva avuto tre figli. Già da piccola aveva iniziato a esibirsi nell'ambito della trasmissione Radijski oder, su Radio Trst A. Dagli anni Ottanta seguiva diversi gruppi teatrali per bambini e ragazzi, ad esempio al circolo Finžgarjev dom di Opicina-Opčine – di cui è stata presidente – e allo Slovenski kulturni klub. Grande il suo impegno per l'iniziativa teatrale per ragazzi Gledališki vrtljak e nell'ambito del circolo culturale di Trieste Slovenska prosveta.

Per lei l'attività teatrale per ragazzi era un modo per promuovere una buona espressione in sloveno anche in seno alle famiglie linguisticamente miste e per stimolare creatività e fantasia nei più piccoli. Insieme alla sorella Matejka curava anche le attività della scuola teatrale per i piccoli Mala gledališka šola. Dopo la morte della sorella, nel 2008, aveva continuato a seguire l'attività da sola. Il materiale per le sue rappresentazioni teatrali e i testi che scriveva giungeva dal mondo dei più piccoli, con cui entrava in contatto ogni giorno. Per

questo era pervaso da molta fantasia, poesia e umorismo. Importanti, nella sua scrittura, erano anche i valori e l'etica. Ha collaborato, tra l'altro, alla rivista per ragazzi «Pastirček».

Molti i riconoscimenti che ha ricevuto. Nel 1995 l'Unione delle organizzazioni culturali di Slovenia (Zveza kulturnih organizacij Slovenije) le aveva conferito il premio Linhartova nagrada per la creatività in ambito culturale. Nel 2017 aveva ricevuto il premio Vstajenje. Nel 2021, invece, il Fondo pubblico della Repubblica di Slovenia per le attività culturali le aveva conferito una targa d'argento per i suoi quasi cinquant'anni da organizzatrice culturale, pedagoga, mentrice teatrale e autrice.

(Dal Primorski dnevnik del 17. 9. 2023)

SPORT – ŠPORT

Grande festa per i cento anni del circolo sportivo Zarja

«Un traguardo per guardare avanti». Così ieri sera Roberto Kalc – presidente dello Zarja, lo storico sodalizio sportivo di Basovizza che nell'occasione ha festeggiato i primi 100 anni di attività – ha sintetizzato il significato di un appuntamento che «vuole onorare e ricordare quanti hanno contribuito a questo secolo di attività, ma anche e soprattutto puntare l'obiettivo sul domani, iniziando con il potenziamento della struttura che ci ospita. Lo dobbiamo a chi, cento anni fa, ha reso possibile tutto questo».

Trieste, in effetti, ha attraversato un secolo complesso, a tratti molto doloroso, che in determinati frangenti è stato ancor più difficile per quelle realtà, com'è appunto lo Zarja, espressione della comunità slovena dell'altipiano.

Pochi anni dopo la propria fondazione, voluta dai suoi «padri» nel 1923 per praticare calcio, pallamano femminile e atletica leggera, lo Zarja fu costretto a sospendere le attività a causa della decisione assunta dal governo Mussolini, che impose la chiusura forzata di tutte le associazioni non italiane. Solo nel 1945 lo Zarja poté tornare alle proprie attività.

Da quel momento si sono susseguiti momenti sportivamente molto felici, altri meno, ma sempre nella continuità di una tradizione che conobbe una svolta decisiva nel 1966, quando i dirigenti del sodalizio biancorosso decisero, nel segno del nome Zarja, che in sloveno significa «alba», di rinascere, iscrivendosi alla Federcalcio e alla Federpallavolo del Coni.

E proprio dal calcio sono poi arrivate le maggiori

soddisfazioni. A cominciare dall'arrivo, sul prestigioso manto in erba del campo di Basovizza, inaugurato nel 1970, della Nazionale italiana, all'epoca allenata da Arrigo Sacchi, per un allenamento in vista della partita con l'Estonia, in programma al «Rocco».

Era il '93. Gli Azzurri, fra i quali Franco Baresi e Roberto Baggio, sostennero una seduta di allenamento circondati dall'affetto e dalla curiosità di centinaia di appassionati.

Lo Zarja è stato, inoltre, nel tempo l'ideale sparring partner della Triestina in numerose amichevoli d'inizio stagione. Ieri tutto questo è stato celebrato con una coinvolgente manifestazione, che ha visto sfilare gli atleti di oggi, accompagnati dall'inno sociale, e ricordare, attraverso la voce dei testimoni, i momenti salienti di questi primi 100 anni, nonché premiare alcuni soci storici.

Degna conclusione, i saluti degli ospiti d'onore, fra cui la senatrice Tatjana Rojc e l'assessore Giorgio Rossi.

Ugo Salvini

(ilpiccolo.gelocal.it, 4. 9. 2023)

SLOVIT/SLOVENI IN ITALIA

Quindicinale di informazione

DIRETTORE RESPONSABILE: Giorgio Banchig

EDITRICE: **Most società cooperativa a r.l.**

PRESIDENTE: Giuseppe Qualizza

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE:

33043 Cividale del Friuli,

Borgo San Domenico, 78

Tel./Fax 0432 701455

e-mail: info@slov.it

STAMPA IN PROPRIO

Reg. Trib. Udine n. 3/99 del 28 gennaio 1999



UNA COPIA: 1,00 euro

ABBONAMENTO ANNUO: 20,00 euro

c/c postale.: 12169330

MOST SOCIETÀ COOPERATIVA A R.L. - 33043 Cividale